



MATTINATA INTENSA, QUELLA DI IERI, PER LA SESTA GIORNATA DEL FESTIVAL TEATRALE

## La pace, il sogno di Icaro, la parola: Brecht ed Endrigo rivivono in scena

Attorno al titolo e a sinistra gli alunni della quarta B Arcobaleno, impegnati ne "La città di oratoria"

Se il teatro è ricerca e passione, il primo incontro con il palcoscenico non dev'essere per forza legato alla leggerezza, alla fantasia, alla danza dell'immaginazione. C'è anche chi sceglie di arrivare sulle tavole di legno di una ribalta passando dalla riflessione, magari con le parole di Bertold Brecht e con la sua *Crociata dei ragazzi*. I bambini della 1 B della scuola primaria don Gnocchi, al teatro alle Vigne di Lodi per la rassegna Teatro scuola quest'anno intitolata "Parole in cammino" ieri mattina, sono i bambini della celebre canzone del poeta tedesco scritta nel 1942, che vagano per il mondo alla ricerca di una terra che sia di pace. I bambini della 1 B sul palco diventano ebrei, comunisti, nazisti, tra loro c'è anche chi diventa un cagnolino. Camminano, si sostengono a vicenda, cercando le indicazioni giuste per arrivare alla pace. A raccontare del loro viaggio, donne e uomini di quel tempo come del tempo di oggi, interpretati dalle alunne della 4 D dell'istituto statale "Maffeo Vegio".

Oggi come sessantasette anni fa, la storia non è cambiata: sono ancora molti i popoli in attesa di quella pace, ma intanto, auspicano i giovani, quella pace «la possiamo chiamare».

Dalla ricerca della pace e la riflessione brechtiana al volo dei bambini della scuola dell'infanzia Spezzaferri, che, alla schiena, hanno interpretato uno dei desideri più reconditi dell'uomo, quello di volare appunto. E allora, in *Il volo sognato*, ci sono bambini che diventano aquiloni, uccelli, improvvisano danze e cercano in tutti i modi di raggiungere quello che fu anche il sogno di Icaro.

Un volo colorato e a tratti sognante, che si conclude con un festa che è danza, come espressione di liberazione. Un sogno che oggi non è per tutti è anche quello di avere una casa, un tetto sopra la testa, che ci accoglie e ci fa sentire sicuri.

Questo è il sogno inseguito dai bambini della scuola dell'infanzia di viale Calabria, che hanno scelto di seguire il tema messo in musica da Sergio Endrigo nella sua *La casa*. Si parte dal pavimento, per arrivare alla porta, alle sedie, ai tavoli; strofa

dopo strofa, il palcoscenico cittadino si è trasformato in una casa vera e propria con tanto di soffitto, un telo issato sopra la testa dei piccoli alunni. Un'esibizione che si è chiusa fra gli applausi con il canto corale della scuola materna della canzone di Endrigo.

A chiudere la mattinata di ieri, sesto giorno della rassegna, sono stati gli alunni della 4 B della scuola Primaria Arcobaleno che ha scelto un altro soggetto importante: l'abuso della parola nella società contemporanea e la relativa perdita di significato. Un tema, quello di *La città di Oratoria*, trattato con grazia e suggestione, dove la classe si è divisa tra l'umanità che sciupa le parole senza dar loro peso e le parole stesse che, zaino in spalla, emigrano alla ricerca di qualcuno che sappia pronunciarle riservando loro la giusta importanza.

*Le primarie Don Gnocchi e Arcobaleno sul palco coi piccoli dello Spezzaferri e del plesso di viale Calabria*

Rossella Mungiglio

